

Mentre a Roma continuano le tensioni

Ma Di Battista fa il bullo: governeremo da soli

■ ■ ■ BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Andare al voto subito e puntare al 40 per cento dei consensi da soli. L'obiettivo del Movimento Cinquestelle è chiaro da tempo, la campagna elettorale grillina è già cominciata e ieri sul blog il fondatore, Beppe Grillo, ha attaccato a gamba tesa i *dem*, principali avversari: «L'unico 40% del Pd è quello della disoccupazione giovanile» e giù critiche al Jobs Act e alle riforme volute da Matteo Renzi.

Per Alessandro Di Battista, *front-man* dei Cinquestelle, «noi non facciamo alleanze con i partiti politici che hanno governato. Siamo in una repubblica parlamentare: se vinciamo le elezioni il presidente della Repubblica ci affiderà l'incarico», ha dichiarato intervistato da Bianca Berlinguer, e «chiederemo voti sul nostro candidato premier e sul nostro programma». Tra i cavalli di battaglia M5S c'è la legge sul conflitto d'interessi, il reddito di cittadinanza, «ma non sarà un governo di coalizione», ha detto *Dibba*. Un monocolore grillino? «Sarà un governo politico qualora dovessimo avere la maggioranza, poi vediamo». Di tecnici, i grillini, non vogliono più sentire parlare da quando a Roma, *la sindaca* Virginia Raggi si è trovata con quasi mezza giunta inguaiata o comunque non ligia alla linea M5S. E ora sia Grillo che Casaleggio stanno vagliando

bene le liste e i parlamentari da confermare oppure no.

In Campidoglio «abbiamo fatto errori, ne faremo altri ma non tocchiamo le tasche dei cittadini romani», ha assicurato Di Battista e, in caso di rinvio a giudizio di Virginia per l'inchiesta sulla nomina del fratello di Raffaele Marra, «il Movimento valuterà in base alla gravità delle accuse».

A rendere ancora più incandescente la situazione, c'è l'ennesima faida tra grillini per il controllo del territorio. Una sorta di «*House of Cards* all'amatriciana», l'ha definita il Pd, che ha come protagonisti la Raggi, il suo fedelissimo ex vicesindaco Daniele Frongia, il solito Marra e l'attuale presidente del consiglio comunale, Marcello De Vito il quale, essendo vicino alla deputata Roberta Lombardi, sarebbe, per proprietà transitiva, nemico giurato di del raggio magico. Addirittura, secondo il racconto di uno storico attivista, ci sarebbe lo zampino di Luigi Di Maio e Di Battista nella *spy story* contro De Vito su cui indaga la procura. Una guerra tra bande con ricatti, dossieraggi, accuse incrociate su cui il senatore di Idea, Andrea Augello, ha fatto un esposto e per cui la Lombardi e De Vito sono appena stati sentiti. A breve potrebbero essere ascoltati altri parlamentari, mentre *la sindaca*, indagata, alle prese con lo stadio della Roma e contestata a Ostia, è attesa dai pm per spiegare i suoi rapporti con Marra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

